Venerdì 11 Luglio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 163

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Onorando la maestà del Principe si onora anche il Popolo!

Tra i clamori che dalle contrastate urne attesterebbero essere noi troppo malcontenti e divisi, un fatto solenne viene ora a maggior lustro e decoro dell'Italia, la visita del Re allo Czar. E poichè questo fatto registrerà la Storia, giova pur segnalarlo ai connazionali cui passione di Parte e fisime democratiche toglierebbero forse la giusta visione di esso.

Ebbene, a conforto di quanti delle presenti condizioni anormali si lagnano, la festosa accoglienza che si prepara dallo Czar e dalla Corte non solo, bensì anche da ogni classe della popolazione in Russia a Re Vittorio, giunge proprio in buon punto, affinchè ci accorgiamo che presso gli stranieri il nome d'Italia suona sempre con alto prestigio di grandezza.

Non le miserie del parlamentarismo; non la nomea di Ministri, cui, anche ai più degni, ingiustizia ed ire partigiane s'industriano malignamente di scemare autorità; non la fiducia finale nel senno delle genti italiche, or da odj settarii traviate, contribuiranno davvero alle onoranze che la Russia tributerà, ne' prossimi giorni, al nostro Re. Sarà, per contrario, la virtù del Principe oggetto di simpatie vivissime, e la Russia onorando la maestà di Re Vittorio Emanuele III, onorerà anche il Popolo italiano.

Lo sappiano e lo intendano una volta que' focosi tribuni, agitatori di plebi cittadine e rurali, insidiatori del bene reale e sognatori di *ideali* d'una felicità utopistica. L'Italia, se in considerazione è tenuta dal consorzio delle Nazioni, lo deve principalmente alla monarchia, che potè darle libertà ed unità politica; lo deve a nobilissime doti e virtù, di cui furono adorni il Gran Re ed il Re martire; lo deve a pregj personali del giovane Re Vittorio. Difatti, tra i festeggiamenti e gli omaggi, veggiamo indicati persino quelli che la Scienza suole rendere ad un Principe intelligente e di alte discipline cultore acclamato.

Dunque, perchè le onoranze degli stranieri al Re vengono indirettamente ad onorare il Popolo, incominciando da domenica, ad ogni telegramma che verrà dalla Russia sentiran tutti lieto palpito al cuore. E per gli evviva al Re d'Italia in quelle remote regioni, si rafforzeranno nella fede verso la monarchia nazionale, che non abbisogna di riforme per quanto concerne la podestà maestatica del Principe. Anche noi, pur desiderando che si abbandonino certi ordini dottrinali ed esotici del reggimento attingendo la riforma, per quanto fosse possibile con la modernità, agli ordini nazionali storici, nel monarcato di Casa Sabauda ravvisiamo la maggior fortuna e la gloria dell'età presente pel Popolo italiano. G.

La partenza del Re per la Russia.

Racconigi, 10. Il Re è partito alle 22.58 per la Russia. Accompagnano il Re il generale Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa, il conte Giannotti prefetto di palazzo e gran maestro di cerimonie, il generale Brusati primo aiutante di campo generale del Re, il generale Canera di Salasco aiutante di campo generale del Re, il maggiore Robaglia aiutante di campo del Re, il maggiore Uboldi di Capei aiutante di campo del Re, il capitano Ajroldi di Robbiate addetto alla Corte del Re, il dottor Quirico medico del Re, il conte Bruschi Falgari cerimoniere del Re, e il cav. Comotto capo della prima divisione del ministero della Real Casa.

Al passaggio del treno reale dalla stazione di Milano si riunirà al seguito del Re il ministro Prinetti col conte Emanuele Prinetti primo segretario di legazione e col cav. Lucchetti ufficiale d'ordine al ministero degli esteri.

Malgrado l'ora tarda, molta folla, schierata lungo il percorso dal castello alla stazione, acclamò vivamente il Re.

L'ambasciatore russo a Berlino.

Berlino 10. — L'ambasciatore russo è partito per Monaco di Baviera per eseguire il Re d'Italia al suo passaggio.

L'ambasciatore austriaco si allontana da Pietroburgo.

Si telegrafa da Pietroburgo al *Giornale d'Italia*: E' partito in ordinario congedo il barone Lexa von Aehrenthal, ambasciatore austro-ungarico presso la Corte russa.

Tale partenza, nell'imminenza dell'arrivo di Re Vittorio, è molto commentata.

Una proposta di occupazione italiana dell'Albania?

Pietroburgo, 10. — La *S. Petersburskia Vedomosti* riceve da Bucarest: Il comitato albanese qui residente, ha presentato, a nome pure degli altri comitati d'agitazione che trovansi in Albania e all'estero, ai gabinetti delle grandi potenze, un memoriale in cui si propone, come unico mezzo per sciogliere la questione albanese, l'occupazione provvisoria dell'Albania per parte dell'Italia cui le potenze dovrebbero dare lo stesso mandato conferito all'Austria-Ungheria per la Bosnia ed Erzegovina.

L'incendio di Bologna.

Bologna, 10. Il danno dell'incendio nel negozio di droghe e coloniali Malunesi e Gentili, si fa da taluni ascendere a 500 mila lire, ma sembra che questa cifra sia alquanto eccessiva. Il lavoro di spegnimento è stato fatto tutta la notte ed anche stamane, e continua sempre la forte impressione nella cittadinanza per così ingente disastro. La condotta dei pompieri e della truppa è stata superiore ad ogni elogio.

Un mondo ancora ignoto

Grotte e caverne — Nelle tenebre eterne — I misteri della Terra — Animali senza occhi — Le meraviglie dell'ignoto — Quello che si potrà conoscere.

Oggi che numerosi audaci tentano la conquista delle estreme regioni del nostro pianeta, regioni che pur dopo una serie infinita di viaggi sono pressochè ancora sconosciute nelle lor singole parti, e, alle quali spesso e volontieri si dà il nome di *terre ignote*, non dispiacerà al lettore che io lo tratenga alquanto sovra un mondo, o meglio, una parte di mondo ancora più ignota di quella che non rappresenti la calotta polare, sia essa artica o antartica.

Dirò sommariamente di un nuovo e recentissimo campo di esplorazione aperto tanto al geologo, quanto al naturalista, o quanto al geografo, e cioè della scienza che mira allo studio delle grotte e delle caverne e che prende appunto il nome di Speleologia, da due parole greche che significano studio delle spelonche o delle caverne.

Fu il geologo francese Martel, che per il primo si occupò seriamente, e fece occupare il mondo, dello esame minuzioso delle viscere della nostra madre terra, tanto più che il sottosuolo francese prestavasi meravigliosamente bene ad un tale ramo della geografia fisica, o geofisica.

Per mezzo di corde, di scale flessili, di picconi, di lanterne e di tutti quegli istrumenti che sono necessarii per una discesa sotto il suolo, il Martel, esplorò per lungo tempo un numero infinito di caverne e di grotte rimaste sino allora sconosciute (all'infuori bene inteso dei loro orifizii) e vergini assolutamente di qualsiasi investigazione umana.

Dall'esame di questo nuovo mondo ignoto, apparvero meraviglie sovra meraviglie ed uno studio accurato di essi condusse alla scoperta di una quantità indeterminata di leggi fisiche e geodinamiche che sino a quei tempi erano rimaste insolute.

Così si potè conoscere il perchè alcuni fiumi giunti ad un dato punto scompaiono come se fossero inghiottiti dalla terra stessa e risorgono poi in un altro punto come se da quella località stessa traessero la loro origine (la Guadiana ne è un vecchito e cognito esempio); perchè alcuni laghi di estate invece di presciugarsi ingrossano e d'inverno viceversa, oppure in uno stesso anno, anzi, in una stessa stagione le acque di questo o quel lago si abbassano sino a farne sorgere il fondo e poi si alzano oltre il livello comune, e così via via.

Inoltre la esplorazione di queste caverne ha condotto alla meravigliosa struttura delle viscere del nostro pianeta e alla conferma di quanto fu detto sulla perfetta e corrente disposizione delle cose che sono in natura. Alle stalattiti e alle stalagmiti si scorgono delle larghe sale sostenute da una serie di colonnine graziosamente ritorte che offrono l'immagine di interni di chiostri e di chiese medievali o bizantini; vi si riscontrano laghetti e fiumi e cascatelle, e di molte profonde caverne — francesi in ispicial modo — si hanno già le loro rispettive piante topografiche, minuziosissime come se fossero state rilevate alla luce meridiana, con i loro nomi e le singole classificazioni del terreno.

In alcune di esse poi, quelle cioè che presentavano un aspetto facile e comodo alla discesa e alla visita dell'esploratore, esistenti nella regione Lozère, in Francia, vi sono impiantati dei veri minuscoli *restaurants* a luce elettrica, degli spogliatoi, delle cabine ecc., per coloro appunto che potendo disporre di dieci franchi per la discesa sentono il desiderio o la voluttà, di trascorrere qualche ora — in ispecie quelle del meriggio — in quieta pace ed in più fresca ombra.

La speleologia divide il suo studio in due grandi categorie: studio dei veri pozzi verticali e studio delle grotte orizzontali o a debole inclinazione.

I primi occupano in genere il fondo delle vallate cieche ed il loro diametro varia dal decimetro al decametro, mentre la loro profondità, in senso verticale oscilla dai dieci ai duecento metri e qualche volta anche di più.

La seconda categoria, e cioè le grotte occupano i ridossi dei monti o delle colline, misurano talvolta parecchie diecine di chilometri di superficie e la loro estremità termina con sorgenti di fiumi o con laghi, l'origine dei quali non è sempre accertabile.

Alcuni di questi fiumi seguono un corso rigido, e altri, tortuoso, di parecchi chilometri, con i suoi affluenti, le sue rapide, ecc., e talvolta misurano fino a quattro, a dieci e a venticinque chilometri di sviluppo.

Ma quello che più vivamente colpisce lo studio nella esplorazione di queste cavità sotterranee, è la vità animale che vi si genera e vi si propaga.

A questa fauna fu dato il nome speciale di speleofauna, e ai singoli animaluncoli numerosi, invertebrati, che vi si incontrano, il nome generico di *cavernicoli*.

E si sono completamente ciechi e di colore neutro, ma in cambio però tanto l'organo del tatto, quanto quello dell'udito e dell'olfato sono straordinariamente sviluppati.

Questi animali non rappresentano già, come si era creduto dapprima, una fauna di particolare creazione, ma non sono altro che i discendenti normali di animali, la di cui vita svolgesi sulla superficie del suolo.

Molto probabilmente i loro antenati furono travolti da correnti sotto la terra o caduti per le pioggie, e nel centro di queste caverne oscure per sempre, dove la temperatura è quasi sempre costante e l'umidità grandissima, hanno subita una evoluzione del tutto particolare.

Hanno cominciato con il perdere l'abituale colore, poi i loro occhi si sono atrofizzati sino a che gli elementi degli organi visivi disparvero del tutto.

In compenso aumentarono prodigiosamente gli organi del tatto, dell'odorato e dell'udito.

Ecco dunque una assai breve istoria di un mondo ancora ignoto e che merita anch'esso un studio serio e profondo, tanto più profondo e serio, inquantochè non presenta nè enormi pericoli, nè enormi dispendi, nè potrà far sorgere gelosie o sete di conquista tra nazione e nazione.

DA GORIZIA.

10 luglio.

Retroscena dietali. — Vi avevo scitto che la nostra Dieta, nella presente sessione è chiamata a decidere sopra varie questioni fra le quali la costituzione d'un istituto provinciale d'assicurazione del bestiame bovino, che sarebbe un assoluto vantaggio pei possessori ed allevatori di bovini. Ma siccome questa nuova istituzione provinciale va a colpire da un lato le cosidette istituzioni degli *animali cattolici* e dall'altro interessi ultra radicali sloveni, così due deputati dietali e specialmente uno che colla bandiera di umanità finora seppe anche troppo darla ad intendere ai gonzi, si oppongono a viva voce nel comitato al quale appartengono ed al quale venne mandato il progetto di legge per essere studiato. Ma ad onta di questa partigiana opposizione, la quale svela una volta di più i secondi motivi di certa gente, umanitari da parata e solo per darla da intendere, credesi che passerà la legge a grande maggioranze.

Non così invece, a quanto pare, si accetterà la legge di miglioramento alle condizioni dei maestri, per la quale sono propensi solo 6 o 7 deputati.

Anche per la questione manicomiale c'è ancora buj pesto.

Tutto però deve risolversi fra giorni giacchè, a quanto pare, mercoldì la Dieta sarà aggiornata.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

Un energumeno al fresco dopo che lo disarmarono.

10 luglio — (Ezio.) — Ieri l'usciere di questa Pretura signor Lanzi Umberto assieme al Brigadiere dei Carabinieri signor Guglielmi Attilio della Stazione di Clauzetto e del carabiniere Zuliotto erasi recato nella frazione di Pielongo (Vito d'Asio) per procedere all'immissione in possesso di certo Marcuzzi Natale sui beni espropriati a Missana Mattia fu Mattia di Vito d'Asio.

L'espropriato si presentò armato d'un coltello ed all'invito fattogli dai carabinieri e dall'usciere di riporre l'arma, si rifiutò, rispondendo in modo minaccioso.

I reali carabinieri allora, visto che il contegno del Missana poteva portare gravi conseguenze, lo dichiararono in arresto, ma durarono non poca fatica per potergli mettere i ferri, essendosi lo stesso ribellato con tutto l'accanimento immaginabile.

Il Missana è calcolato da tutti come un mezzo scemo.

Sacile.

La Sagra di S. Liberale che ricorrerà domenica p. v., per la sua fama tradizionale, ce la ripromettiamo del suo pieno successo. Alla sera sarà resa più divertente dal concerto musicale in piazza Plebiscito. Nella stessa piazza gli anni scorsi si davano anche dei fuochi d'artificio e spari di mortaretti, ma pare che quest'anno lo smagliante e strepitoso spettacolo non si darà. Vi sono di quelli che lamenterebbero questa

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 74

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

Don Trinidad e la senora Josefa, rimasti nel corridoio vicino, piangevano essi pure, rivolgendo da lungi alla statua del Bambino Gesù le loro ferventi azioni di grazie.

Un'ora appresso, il giorno nascente rischiarava l'orizzonte.

Manuel lasciò la finestra e sedette su di una sedia in mezzo all'appartamento solitario.

Ma egli continuò a guardare il Cielo, con l'atteggiamento rassegnato di un eroe sacratosi alla morte, quando vede spuntare l'ultimo giorno della propria esistenza.

Egli rimase lungo tempo immerso in quell'estatico e dolce dolore, che abbelliva ancora il suo nobile volto...

La belva aveva ripreso l'apparenza umana... l'uomo aggiungeva a sua volta una espressione soprannaturale alla virile beltà degli angeli.

L'animo di Manuel pareva intrattenersi con qualche essere invisibile venuto dall'infinito.

Faceva ora pieno giorno. Erano le cinque... le cinque e mezzo... e carico e cavallo eran di già pronti.

Ma nessuno osava dirlo al viaggiatore, nessuno osava interrompere l'ineffabile meditazione in seno alla quale il giovane sembrava aver trovata la ricompensa anticipata della sua abnegazione, il premio del suo sacrificio!

Finalmente il sole si alzò, ed il primo suo raggio, penetrando nella sala, avvolse di un'aureola luminosa la tranquilla fisonomia di Manuel Venegas.

— Soledad! — gridò bentosto il pappagallo stato dimenticato sul balcone.

Manuel provò un convulsivo conturbamento, sentendo il nome con il quale l'esotico uccello salutava da ben tanti anni il levar del sole.

Un mondo di rimembranze e di speranze deluse gli riapparvo dinanzi, e la mente che spaziava vaga per i campi del cielo, ridiscese sulla terra, e quel che pareva eternità, ritornò tempo, e quel che pareva oblio, realtà.

Ma il suo orgoglio atterrato non si rialzò punto per lottare contro la sorte nemica; un'angoscia mortale venne ad opprimergli il cuore; uno sfinimento che non aveva mai conosciuto, annientò tutto l'esser suo; stese le braccia come se stesse per soffocare, come per chiamar soccorso... e finì collo scoppiare in singhiozzi amari seguiti da torrenti di lagrime.

E la diga del pianto, rotta per la prima volta nella sua vita, le sorgenti sue compresse, traboccarono con tale un'impeto, che gli inondarono bentosto il volto, le mani, e fino il petto che balzava.

Fu dapprima un'ardente eruzione di lava... poscia un salasso benefico, una effusione salutare del suo cuore. Fu, infine una dolce rugiada scesa dal cielo per dissetare quell'anima infelice.

Don Trinidad corse presso di lui e l'avvolse pietosamente col suo mantello

— Piangi! gli disse egli, piangi, il mio povero figliuolo! Piangi quanto vuoi, fra le braccia di tuo padre!

Manuel si gettò al collo del prete e gli coprì il volto di baci, dicendogli in fra i dolci gemiti:

— Perdono, perdono!

— A te, il perdonarmi! s'inghiozzò don Trinidad.

Le donne che avevano finito coll'invadere la sala, piangevano esse pure abbondantemente, intanto che l'arriero venuto per riprendere il pappagallo con la gabbia, andava battendo la fronte coi pugni, ed esclamava con emozione profonda:

— Quanta pietà desta quell'uomo!.. Maledetta sia la prima donna!

— Padre mio!... io l'adoro! andava ripetendo di tratto in tratto Manuel, separato dall'altra gente, dal mantello di don Trinidad.

— E quanto a me, tu mi sei prediletto! rispondeva il buon Curato, reiterando i suoi abbracci. Vuoi tu che io venga con te?

— No, no... io me ne vado solo.

— Ebbene, allora... sii sempre buono.. fa di molte elemosine... e vedrai che puoi essere ancora felice. Ecco, soggiunse, abbassando la voce, — il tuo danaro. Portalo teco... vi sono dei poveri dappertutto.

— No, padre mio, rispose Manuel. Tenetevelo voi, e fate l'uso che vi ho detto... Queste carte vi spiegheranno tutto.

— Egli si confessa senza dubbio! interpretarono le donne.

E si ritirarono rispettosamente in disparte.

— Ma tu vivrai! Mi scriverai poi questa volta? mormorò don Trinidad, Non è vero?

— Sì, signor Curato, vivrò... quanto mi sarà possibile! rispose il giovane asciugandosi le lagrime.

E dopo aver abbracciato una volta ancora il degno prete, si alzò e disse:

— Andiamo!

Ma in quel momento Polonia si accostò, tenendosi l'estremità del grembiale sugli occhi.

— Perdono, Polonia! sclamò il giovane abbracciandola lei pure.

— Che Iddio ti accompagni, figlio mio! riprese la vecchia governante. Eccoti guarito! Tu puoi ancora essere felice! La tua malattia derivava dal non aver mai pianto!

— Senor... buon viaggio! disse Basilia baciandogli la mano.

— Venite voi pure, senora Maria Josefa, sclamò nello stesso tempo don Trinidad!... E non lasciate il bambino... La grazia di questo giorno si estenda per tutti.

— Oh!... no! disse Manuel rinculando.

— Manuel, proferì gravemente il prete, più tu ti umilierai oggi, e più il ricordo di questo giorno ti sembrerà lieto domani! Strappa dal tuo cuore, ora che sono scrollate, le ultime radici di un'orgoglio che potrebbe far spuntare altri rami. Che non resti traccia alcuna di veleno sulla coscienza che le tue lagrime han reso limpida.

— Oh, Manuel! disse Maria Josefa, il signor Curato sa bene quanto io sarei stata felice di potermi dire tua madre!

(Continua)

mancanza; altri vi sono che non se ne preoccupano; altri, ancora, che desiderano questo genere di spettacolo sia messo in dimenticatoio, e tanto più che dopo l'uso dei cannoni grandinifughi, specie in quanto ai mortaretti, ha perduto parecchio della sua rarità e della sua attrativa.

Si sa che è questione di gusto, — e per giustificare il desiderio degli ultimi, cercheremo alcune ragioni in queste circostanze: Una piazza chiusa come un anfiteatro; una caldura di stagione, opprimente; una folla pigiata di persone delle quali non poche aggiungono al naturale, il calore del vino o della birra, e lo emanano gratuitamente; — metteteci sopra anche una pioggia di fuoco e a canto una eruzione di mortai, e poi vediamo se in così fatto ambiente, non possa esserci anche il fantastico che creda di trovarsi nel terzo girone settimo cerchio, confuso fra i violenti..

Che ne dite?

Tarcento.

Mercato delle ciliege. — *10 luglio* — E' un confortevole spettacolo che ci danno i nostri convalligiani dalle ore 16 alle 21 di ogni giorno a cominciare da giovedì 3 corrente. A decine e decine con cestelli, con cestoni, con gerli a spalla affluiscono sulle piazze ed in vari pubblici esercizi colle più belle duracine che abbiano allettato la gola di grandi e piccini.

In onta alla pessima primavera, il raccolto delle nostre celebrate ciliege è quest'anno abbondante, e la qualità è ottima. In sette giorni si sono venduti non meno di 1000 quintali, che ad un prezzo medio di L. 25 al quintale, danno a tutto jeri un incasso netto per i piccoli possidenti delle nostre prealpi di L. 25000. Si calcola che quasi altri 1000 quintali si porteranno ancora sulla piazza; e sarà un bell'introito in sole ciliege, per i tre Comuni di Tarcento, Ciseris, Segnacco, in L. 50000.

Le merce viene spedita a Vienna, e da là, parte arriva sino a Berlino e Pietroburgo.

Tristi note. — Per il crollo del ponte pedonale in ferro, delle Fabbriche cascami seta alle Turbine, è noto come parecchi operai siano rimasti feriti, ed uno sia morto. Dei feriti, il Cojaniz Giovanni di Aprato, ha perduto una gamba. Ebbene, credereste che sinora, palleggiandosi tra Società, Imprese e Assicurazioni le responsabilità, ancora questi poveri infelici non hanno avuto il becco di un quattrino, in onta a stringenti bisogni ed alle leggi sugli infortuni!

Nello stesso interesse politico, ed affinchè un giorno o l'altro non diventiamo anche noi tanti.. anarchici di fronte a simili spilorcerie, l'Autorità prefettizia non potrebbe chiamare i varii interessati in quella catastrofe ad *audiendum verbum* affinchè provvedano per tanti poveri infelici?

Funerali solenni vennero fatti oggi alla salma della quattordicenne figlia del signor Leonardi, capo-sala allo stabilimento della filatura.

Un male che non perdona trasse innanzi tempo alla tomba una buona giovinetta, adorata dai genitori e fratelli.

Palmanova.

Furto audace a Torre di Zuino.

10 luglio. — *(A)* — Nella scorsa notte, 9 corr., ignoti ladri entrarono, scassinando l'inferriata, per la finestra dell'unico negozio di pizzicheria ed appalto che ci sia a Torre di Zuino, e rubarono tabacco, zigari e molti altri articoli del negozio, per l'importo di circa lire 300.

Il proprietario, certo Pietro Vigna, ex Agente dei Fratelli Stefanato di qui, non sa chi ringraziare. Ma i signori carabinieri, gente servizievole, si sono accinti subito alla ricerca e sperano di scoprire i malfattori, che prima di allontanarsi, vollero levarsi anche la sete, bevendo alquante bottiglie di birra.

Artegna.

Beneficenza. — *8, luglio.* — Il sottoscritto porge i suoi più sentiti ringraziamenti all'egregio Cav.re signor Antonio Furchir, il quale nell'occasione del trigesimo dalla morte della non mai abbastanza compianta di lei consorte signora Teresa Corradina, ha elargito lire 500 alla locale Congregazione di Carità.

Nell'occasione poi dei funerali, a questa stessa Congregazione vennero offerte dai parenti ed amici lire 50 invece delle solite torce.

Così quell'anima che fu tanto benefica in vita, continua anche in morte a beneficare i suoi diletti poverelli. Il Presidente della Congregazione: Luigi Mattiussi.

Buja.

Per la sagra di S. Ermacora. — Nella ricorrenza dell'annuale Sagra di S. Ermacora, sabato 12 e Domenica 13 corr. fra i molteplici divertimenti che qui si attueranno, ci sarà pure il ballo.

Nella rinomata Sala al Tabacco splendidamente addobbata ed illuminata a Gas Acetilene per tale circostanza, si ballerà tutti due giorni con scelta e numerosa Orchestra diretta dall'egregio Maestro Sig. Bruni, la quale suonerà scelti e svariati ballabili dei migliori autori Tedeschi.

Non è a dire che, come il solito l'annesso Restaurant sarà fornito di buoni vini nostrani, birra, bibite al ghiaccio e squisite vivande, tanto da soddisfare ogni e qualsiasi esigenza.

Alla sera, nel cortile dell'albergo, verranno accesi vari fuochi d'artifizio.

Paluzza.

Spaventoso incendio.

Ci scrivono da Timau, frazione di Paluzza, in data 10 corr.:

Gente qui arrivata d'oltre confine, raccontano d'uno spaventevole incendio ch'ebbe luogo nel pomeriggio di martedì a Catescio (Kötschach), capoluogo nell'alta valle della Zeglia (Gailthal), a due chilometri di Muda (Mauthen).

S'incendiava nella parte bassa della località uno stavolo, nel quale era stato posto da poco il fieno mietuto nei giorni precedenti. Le fiamme, alimentate dal vento, in brev'ora comunicarono fuoco a tutte le case, stalle e fienili della parte inferiore della borgata e verso Hermagor, distruggendole completamente. Mercè grandi sforzi si potè salvare la chiesa, il convento dei P. Serviti e l'edificio ove ha sede il giudizio distrettuale.

Due persone riportarono, nell'opera di spegnimento, gravissime ustioni, tali che si teme della loro vita.

I danni materiali sono rilevantissimi.

Catescio (Kötschach) dista dal passo di S. Croce circa tre ore; è capoluogo, con ufficio giudiziario e ufficio imposte. Ha una chiesa dallo stile gotico, costruita nel secolo decimosesto, di grande valore artistico; e poco mancò, come dissi più sopra, non andasse distrutta dall'incendio.

—

Anche il nostro corrispondente da

Pontebba

(A) ci scrive, a proposito di questo incendio: e dalla sua lettera leviamo questi altri particolari:

Non sono rimaste che la chiesa, la canonica, le scuole e due o tre case. Tre giorni durò l'opera distruggitrice del fuoco. Ad arrestare il terribile elemento non valse il pronto accorrere dei pompieri dei circostanti paesi. Venne telegrafato alla Prefettura di Klagenfurt per soccorsi, ma si rispose che, causa la grande distanza, sarebbe stato inutile mandarli!..

Danni enormi.

Molti proprietari però sono assicurati con la Riunione Adriatica e con la Carintiana.

Dalle ultime notizie rilevo che l'incendio non è ancora totalmente spento, che le pompe sono guaste, i pompieri stanchi.

Però, ad eccezione di qualche lieve ferimento, non si hanno a lamentare vittime umane. In un ventennio, mi diceva oggi un signore di Pontafel, è questa la terza volta che Kötschach viene distrutto dal fuoco.

—

Infine, ce ne scrive anche un nostro caro amico da

Sutrio

al quale enumera a ventisei i fabbricati distrutti e parla di due vittime umane: forse, i due feriti gravi cui accenna il nostro corrispondente di Paluzza.

Codroipo

Un ladro in trappola — Ferite e prigione. *10.* — Oggi di pieno giorno uno sconosciuto viaggiando a piedi lugo la strada maestra in direzione del Ponte del Tagliamento, giunto vicino alla casa isolata, abitata da certo Quattrin Luigi e famiglia, a due chilometri circa da Codroipo, colse il momento favorevole in cui i famigliari erano assenti, per entrarci.

Il ladro, da una giacca che trovò appesa in cucina, levava un portamonete contenente 55 lire; salì quindi nel piano superiore, entrò in una stanza da letto e da un piccolo armadio levò un orologio d'argento del valore di L. 70.

Stava per mettere le mani in altri luoghi, quando uditi i passi di qualcuno dei famigliari, era la moglie del Quattrin, lo sconosciuto saliva un'altra scala e andava a rifugiarsi in granaio. La donna, di nulla accorgendosi, dovendo recarsi a Codroipo, chiuse tutte le porte della casa, compresa quella del granaio, facendo senza saperlo, prigioniero il ladro.

Più tardi sopraggiunse il Quattrin Luigi ed avendo sentito rumore di sopra, chiamò, credendo fosse la moglie.

Non ricevendo risposta, salì sul granaio dove trovò lo sconosciuto il quale si scusò di essere entrato in casa soggiungendo che era un povero scemo.

Il Quattrin avendo capito di aver a che fare con un furbacchione, lo rinchiuse e prese un fucile a due canne e andò ad appostarsi fuori della casa finchè trovò persona che si recasse a chiamare i carabinieri.

Il Quattrin saliva poscia di nuovo dallo sconosciuto e dopo avergli sgridato, non bastando ciò, somministrato una buona dose di legnate, costrinse il ladro a restituire gli oggetti rubati, comprese le 55 lire che egli aveva nascoste in una scarpa.

Capitarono intanto i carabinieri i quali si affrettarono a mettergli le manette. Alle interrogazioni del brigadiere sulle sue generalità, lo sconosciuto non rispose.

Addosso gli si trovarono pochi centesimi ed una cartolina-risposta, con l'indirizzo: «Teofilo Lestina Venezia».

Dopo un insistente mutismo disse chiamarsi Bedinost Osualdo fu Cesare d'anni 26 da Cordenons.

Invitato a seguire i carabinieri, rispose di non poter camminare causa le percosse ricevute.

Difatti egli aveva una larga ferita alla fronte dalla quale sgorgava molto sangue.

Provvista una vettura, venne accompagnato a Codroipo, dal medico prima per la cura della ferita, ed in prigione poi.

Cividale.

Annegamento.

10, luglio. — Anche quest'anno il Natisone ha voluto la sua vittima ed è stato ancor ben crudele nella scelta, poichè si tratta di una giovane vita, spenta sul fior degli anni.

Ella è certa Scudetti Maria di Antonio d'anni 14, di S. Giorgio di Rualis, la quale, si è oggi recata verso le nove nel Natisone a lavare, in compagnia di certa Ravagnassi Maria di Rualis, d'anni 16.

Poco dopo la Scudetti allontanossi una cinquantina di metri dalla campagna per distendere ed asciugare le lenzuola sulla ghiaia; e compiuta questa operazione, si spogliò e tuffossi sul gorgo così detto dalla Pila, dove l'acqua è assai profonda e fa vortice.

Trascorsi dieci minuti, la compagna, non vedendola ritornare, la chiamò per nome; ma non ottenendo alcuna risposta, si approssimò al gorgo dove le si presentò il brutto spettacolo dell'amica galleggiante senza dar segno di vita!...

Gridò al soccorso; e le sue grida furono udite da certo Duriavich Luigi detto Questan, che di là passava per caso. Il quale, vestito com'era, si gettò nel fiume.. ma non estrasse che un cadavere!

Sul luogo si recarono, per le constatazioni di legge, il pretore dottor Pezzotti, il dott. Sartogo, ed il maresciallo dei carabinieri Zardo col milite Trevisan.

In vista dell'avvicinarsi del temporale, il cadavere della disgraziata ragazza fu trasportato nell'abitazione della famiglia; prima ancora che arrivassero i becchini; e ciò per ordine del maresciallo, che temeva il fiume potesse ingrossarsi improvvisamente.

A quanto pare, la morte non è stata causata da asfissia, poichè la Scudetti era pratica del nuoto quanto e meglio di un uomo e si recava spesso a nuotare; ma pare invece sia stata colta da improvviso malore perchè scesa in acqua poco dopo colazione.

Questa versione è quella che più si avvicina alla verità, poichè la compagna della perita non inteso alcun grido e perchè il fatto si svolse in pochi minuti.

Decesso.

Moriva lunedì a Tiezzo di Pordenone a 80 anni la signora Angelica Candiani-Bearzi-Pisenti, madre dell'ingegnere Giovanni Bearzi di Spilimbergo.

Al carissimo amico, al marito com. Pietro Pisenti, procuratore generale di Stato alle figlie ed al figlio porgo col vostro mezzo sentite condoglianze.

Gorizia, 10 luglio.

A. S.

— Partecipiamo sentitamente al cordoglio dell'amico nostro ing. Bearzi e dei suoi.

La Redaz.

Friulano vittima del lavoro.

Onoranze tributategli.

Ci scrivono da Saaralben (Germania) 2 luglio:

Gio. Batta Valerio, muratore di Osoppo, nella ancor verde età di 52 anni, moriva in questo Ospedale civile, in seguito alla rottura della colonna vertebrale, riportata per una caduta da una altezza di due metri, sul lavoro. Non valsero a scongiurare la catastrofe le solerti ed amorose cure prestate dal medico dott. Behlau, l'assistenza dei parenti ed amici.

Ieri un imponente corteo, velato a bruno, sfilava silenzioso e mesto dal dolore, per le vie di Saaralben, per accompagnare al cimitero le spoglie mortali di quella vittima del lavoro.

Precedevano numerosi operai, fra i quali una trentina di *Osoppani*, la rappresentanza del Sindaco locale, il maresciallo dei gendarmi, poi una squadra di muratori venuti da Longeville con a capo V. Trombetta, la rappresentanza della Società Operaia di Osoppo, di cui il defunto era socio, molte signore e signori di Saaralben, numerose corone.

Celebrata nella Chiesa del paese la Messa e gli uffici funebri, il corteo si diresse alla volta del cimitero, che poco dista dal paese; e durante il breve tragitto, appena giunti sulla verde collina che coi suoi melanconici cipressi, fa memoria al passeggero essere lassù l'asilo della eterna pace, furon levate parecchie fotografie a ricordanza del luttuoso avvenimento.

Parlò brevemente il signor Antonio Marchetti ricordando l'animo laborioso, l'affetto suo alla famiglia, al proprio paese, la franchezza e sincerità di carattere, le sue diuturne peregrinazioni, e compiuta la mesta cerimonia il corteo si sciolse.

Valerio, noi qui raccolti per darti l'ultimo tributo di stima e di affetto, noi, tuoi compagni di lavoro, ti mandiamo, cosparso di lagrime, l'ultimo vale. Ti giunga questo estremo saluto a nome della donna che ti fu compagna della vita, e che, desolata, abbandoni vedova; delle figlie, così presto orbate del padre: oh! invano il tuo occhio morendo, rivolgevasi in giro per rivederle per l'ultima volta; quella pupilla si è chiusa per sempre senza tale conforto.

Sia pace alla tua anima grande e sventurata.

E' dura cosa per un operaio, trovar la tomba sotto straniero sole; e proprio là dove lo avea spinto il desiderio di sudare il pane per la famiglia che, lontana, ne attendea, con anziosa impazienza il ritorno!

Oh! possa questo mesto tributo di affetto, questa solenne dimostrazione di stima, cui prese parte anche l'ospitale Saaralben, possa lenire un po' il dolore della famiglia, così repentinamente, gettata nel lutto e nella costernazione!

Movimento elettorale.

Elezioni provinciali.

LATISANA. *L'avv. Tavani rinuncia alla candidatura per il Consiglio provinciale.* — Abbiamo ricevuto la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

Signori cav. Angelo Marin di Latisana e De Lorenzo Giovanni di Precenico

Quando da Voi, e da altri amici, venni proposto per l'ufficio di Consigliere Provinciale, erasi affermato a Voi ed a me da più parti in modo autorevole, che il Conte Andrea Caratti non intendeva accettare la candidatura. E' mia opinione, che sia *dovere* di ciascuno il partecipare, se chiamato, alla pubblica cosa, qualunque possa essere il peso degli studi suoi od il criterio suo direttivo, purchè si senta guidato dalla coscienza serena del solo pubblico bene. Per questo Vi fui, e Vi sono, assai riconoscente di avermi onorato, ricordandomi per l'alto ufficio.

Leggo ora, che in Rivignano si proclamò la candidatura di Andrea Caratti; nè posso dubitare che le distinte Persone firmatarie del Manifesto odierno, l'abbiamo fatto prima di essere *ben sicure* dell'adesione del loro Candidato.

Non ritengo possibile alcun confronto fra la competenza amministrativa del Conte Caratti e la pochissima mia. Coerente al principio, che sempre il bene pubblico deve giganteggiare su di ogni diversa considerazione, prego Voi ed i miei pochi amici a non disperdere voti sul mio nome modesto, specialmente essendo fine di questa qualunque parvenza di lotta, non l'affermazione di una diversità di principii, ma soltanto della Vostra lusinghiera benevolenza.

Già la mia *candidatura - chiocciola* ha servito sufficientemente al suo scopo, se contribuì a scuotere l'apatia elettorale e la riluttanza dell'egregio Candidato.

Non vale quindi il ricercare se alcuno, nel soffiarla, sia stato mosso, per avventura, da più piccini e diversi motivi suoi personali e perciò affatto trascurabili; e nemmeno il preoccuparsi se ci si volesse narrare la XI favola del libro III di la Fontaine.

Quello però cui ci tengo, e col non voglio rinunciare, si è alla Vostra stima ed amicizia.

Latisana, 9 luglio 1902

Sempre obbl.mo Vostro
Avv. Virgilio Tavani

—

Informazioni particolari pervenuteci anche questa mattina, ci confermano che, malgrado la lettera dell'avv. Tavani qui sopra pubblicata, molti elettori del capoluogo e di qualche altra sezione insistono nel sostenerne la candidatura.

In quanto ai Consiglieri Comunali, pare che gli elettori influenti non sieno riusciti ancora a concordarsi. Girano numerose schede, più o meno serie, con strani connubi di nomi. Due fra tali schede furono spedite anche a noi... ma non le prendemmo sul serio.

CIVIDALE. — Si aspetta con grande curiosità l'esito della lotta — che si svolse così confusamente, con sorprese non poche e titubanze e incertezze; lotta che ha per causa prima, attriti di persone non bene conosciuti dal pubblico, e la spiegazione più plausibile nelle dissensioni per l'amministrazione municipale del capoluogo.

Caratteristico è il manifesto pubblicato dal Comitato dei popolari, e merita riprodotto come documento:

Elettori!

In accordo col Comitato centrale dei partiti popolari di Udine noi proponiamo al vostro voto quali consiglieri provinciali tre uomini che professano idee liberali e democratiche in consonanza ai principii ed all'opera dell'attuale ministero Zanardelli.

Imitate l'esempio dei confratelli Udinesi e votate compatti: cav. dott. Geminiano Cucavaz — cav. Gabriel Giacomo — cav. professore Francesco Musoni.

Senonchè, l'ultimo, con telegramma di iermattina, ha definitivamente rinunciato alla candidatura; e ciò perchè all'ultimo momento, da ogni parte del Mandamento s'erano avute notizie che s'era sparsa la voce della sua ineleggibilità contro la quale — sebbene affatto insussistente — era impossibile difendersi in soli due giorni. Gli fu sostituito (com'era stato preannunziato tre giorni fa sul nostro giornale) il dott. Arturo Gattorno.

—

Da Pordenone, da Cividale, da Latisana ricevemmo lettere in vario senso. Ma poichè ci siamo proposti di mantenerci strettamente neutrali a queste lotte — per intervenir nelle quali sarebbe necessario, fra altro, vivere sui luoghi e conoscere uomini e cose più perfettamente che non conosciamo; così ci perdonino gli egregi che ci scrissero — abbiamo cestinate le loro corrispondenze.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 — 7 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare.	747.7	745.5	743.3	740.1
Umido relativo . .	58	85	89	—
Stato del cielo . .	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua caduta mm.	—	29.0	14.0	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal.E
Term. centig. . . .	26.0	23.2	22.9	23.7

Temperatura

Giorno 10	massima	27.6
	minima	20.4
	minima all'aperto	21.4
Giorno 11	minima	17.4
	minima all'aperto	16.5

Venti deboli o moderati del terzo quadrante al centro, vario altrove; cielo vario sull'Italia superiore, quasi sereno altrove. Qualche pioggerella e alcuni temporali in Val Padana e versante Adriatico.

Il turbine di jeri.

Sul mezzogiorno di jeri, un vero turbine si scatenò sulla nostra città: scrosci, diluvi di pioggia, flagelli di grandine interpolatamente grossa più che nocciuole e minuta, infuriar di vento... Durò circa venti minuti — sostò — riprese con minore violenza. Poi, nel resto della giornata, abbiamo avuto pioggia, ad intervalli, e cielo imbronciato. La notte e stamane, sereno: poi, di nuovo cielo coperto e minaccie di temporali.

— Da Cividale, ci scrivono che, pure sul meriggio, si rovesciò sulla città un turbine di pioggia, accompagnata da frequenti e formidabili scariche elettriche e vari ma grossi chicchi di grandine.

Di danni causati dal temporale, fuori di qui abbiamo notizia che grandine desolatoria cadde nel territorio da Orzano a San Gottardo. Su questo percorso la gragnuola grossa e fitta tutto distrusse.

Forti grandinate si ebbero, in questi giorni, nel Bellunese, in Lombardia, in Austria, nella Spagna: qui, veramente devastatrice, in certi paesi: chicchi grossi come uova di gallina, che ruppero tetti e ferirono persone e uccisero bestiame..

Il «medaglioncino» d'un laureato.

Annunciammo, lunedì, la laurea in medicina e chirurgia, del signor Odorico Viana di Portogruaro. Quella notizia era prematura. Causa la morte della moglie del prof. De Giovanni, l'esame di laurea non fu tenuto che iermattina: e soltanto da ieri, quindi, l'egregio collaboratore ed amico nostro si *deve* chiamar dottore.

Del quale, il *Veneto* di Padova dà questo «medaglioncino» che riproduciamo perchè il dott. Viana è assai conosciuto anche a Udine.

«Nè bisogna dimenticare il Viana Olerico, che ha rappresentato senza dubbio nel nostro Ateneo una delle più simpatiche e caratteristiche incarnazioni dello studente tipo.

«Chi non conosce a Padova quella figura slanciata, dominata da un cappello ampiissimo, dal volto ornato da una maestosa barba ondeggiante di dimensioni.... stupefacenti. Una barba da apostolo o da scienziato. Chi l'avesse visto stamane discutere la sua tesi fra quel consesso di professori non avrebbe potuto certo ritenere che lo studente era lui.

«Questa cara *macia* schietta, aperta, gioviale, esuberante di sana giovanilità e di vivace ingegno e nel contempo giovane studiosissimo ha riportato una splendida votazione con 107 su 110.

«Alle larghe dimostrazioni di simpatia e di plauso che oggi egli riceve, uniamo cordialmente le nostre».

Chiusura di fallimento.

Con sentenza in data di ieri venne chiuso il fallimento di Bertoldi Vincenzo fu Nicolò di Ara, Tricesimo, pizzicagnolo ed oste, per insufficienza di attivo.

Tiro a Segno.

Domani e posdomani nel campo di tiro dalle ore 6 alle 8,2 ultime lezioni regolamentari.

Domani 20 corr. gara fra quei soci che hanno eseguito le lezioni quest'anno

MUSICA SACRA
Una nuova Messa
del maestro D.n Ubaldo Placereani.

Ho assistito alle prove generali della Messa che si eseguirà domani nella nostra Cattedrale.

A mio modesto parere la nuova composizione del chiarissimo maestro è un lavoro poderoso che rivela una mente elevata, una fibra di vero artista educato alle pure fonti della classicità antica e moderna. Fin dalle prime battute il maestro si dà a conoscere quale profondo conoscitore della divina arte dei suoni, esperto nei contrappunti che egli sa svolgere magistralmente senza pedanteria e luoghi comuni. La composizione è in stile moderno e porta l'impronta di una originalità meravigliosa. Non per questo egli si scosta dal genere voluto dalla musica di chiesa, che anzi i temi in buona parte sono presi dal canto fermo. Il *Kyrie* è tessuto sopra un'unica frase devota che si ripete incessantemente sotto mille forme peregrine e scorrevoli e che infonde nell'uditorio un senso di preghiera. Il *Gloria* incomincia con un tema affidato ai violini negli acuti che viene poi calando misticamente, quale la discesa degli Angeli sulla capanna di Betlemme, mentre i contralti intuonano l'*et in terra pax* delizioso quanto mai. L'orchestra va rinforzando i suoni finchè il coro scoppia fragoroso al *laudamus*. E' la terra che si unisce al cielo, le creature che inneggiano al Dio della pace.

Il *gratias agimus* è pure devoto, ma forse un po' troppo diviso nelle parole.

I tre *Domine* sono corali e di stile apertamente tomadiniano. Il fugato col quale si chiude il Gloria è di eccellente fattura, ma di assai difficile esecuzione. E' piacevole poi il sentir ricordato dai violini nelle ultime battute il tema angelico dell'*et in terra pax*. Il *Credo* anche è lavorato sul tema gregoriano e precisamente sull'intonazione del celebrante. Non mi sembra di andare errato dicendo che questo è il brano più scelto di tutta la Messa, condotto con una *verve* così felice e con una potenzialità di creazione così geniale, che chiunque l'ascolta non può a meno di non restare compreso di alta ammirazione. Ed ora veniamo al *Sanctus*, un pezzo di fattura semplice, ma scritto da uno che sente.

Le parole — *pleni sunt coeli et terra gloria tua* — sono vivificate nel modo il più espressivo, e così pure l'*hosanna* che vola dolcemente verso i cieli. Il *Benedictus* però è troppo lungo.

L'*Agnus Dei* è un po' comune nella forma, ma bene condotto. — Qui è il caso di rallegrarsi che nel nostro Friuli dopo la gloria di un Candotti e di un Tomadini della nostra Cividale, sia finalmente sorto colui che indubbiamente saprà continuare la serie di quei grandi che tanto lustro diedero a questa pur non ultima parte della bella Italia madre dei canti e dei suoni. *p*

Camera di Commercio.

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. — La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio pubblica la nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici industriali, lavoratori, ecc.

Entro sei mesi sarà pubblicato il regolamento e dopo quattro mesi dalla pubblicazione del regolamento entrerà in vigore questa legge, che reca radicali riforme alla attuale legislazione sul lavoro.

Regime fiscale degli zuccheri. — La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio ha pubblicato la legge che modifica la nota alla voce 14,a della tariffa doganale e che modifica pure il regime fiscale sulla fabbricazione degli zuccheri e le prescrizioni sulla saccarina.

La legge andò in vigore il 3 luglio per quanto riguarda la nota suddetta della tariffa doganale, i magazzini di deposito dello zucchero, la saccarina ed i prodotti saccarinati.

Legge sui monumenti ed oggetti d'arte. — La *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno contiene la legge circa la tutela e la conservazione dei monumenti ed oggetti aventi pregio d'arte o di antichità.

Circo equestre Zoppè.

Sospesa la rappresentazione di ieri, causa il mal tempo, la serata d'onore della famiglia Forti, avrà luogo questa sera, con un programma interessantissimo e di tutta novità.

Verrà replicata, a richiesta generale, la brillantissima pantomima *L'orso e la sentinella*.

La disgrazia di ieri.

Iersera fu visitato all'Ospitale certo Luigi Fabris fu Michele d'anni 50, abitante in via Tiberio Deciani, 72, per frattura dell'ulna sinistra, riportata accidentalmente, guaribile in giorni 20.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 11 luglio a L. 101.20.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.00	Germania	124.20
Romania	100.00	Napoleoni	20,20
Ster. inglesi	25.30		

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Presidente cav. Sommariva — giudici gli avv. Sandrini e Cosattini, P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale, Cancelliere Fabbro.

Udienza ant. del 10 luglio

Il mancato omicidio di Pinzano.

Ieri mattina è incominciato il processo contro Taibero Giovanni detto Zinte, d'anni 31 sarto di Manazzons di Pinzano, celibe, accusato di mancato omicidio, conforme all'atto di accusa che ieri abbiamo riassunto.

L'accusato è di bassa statura e sciancato. Fattosi l'appello dei testimoni, ne mancano quindici, su ventisei; fra i mancanti la stessa parte lesa, Ciriani Federico. Trovansi all'estero.

Il difensore avv. Peter Ciriani domanda che per ciò la causa sia rinviata.

Il P. M. si oppone.

La Corte emette ordinanza con cui, respinta l'istanza della difesa, ordina la prosecuzione della causa.

Segue l'interrogatorio dell'accusato. Egli afferma di non aver voluto esplodere contro il Ciriani.

Udienza pomeridiana.

I Giurati esaminano gli indumenti del ferito, che presentano le perforazioni prodotte dal proiettile.

I periti constatarono che il colpo non fu sparato a bruciapelo, ma ad una distanza di 25 o 30 centimetri; e non penetrò in cavità pei molteplici indumenti di cui il Ciriani era rivestito.

L'avv. Ciriani domanda sia posto a verbale che il giurato n. 2 affermò poter la ferita essere avvenuta senza immediato contatto del proiettile.

Il presidente non ammette l'inserzione a verbale, perchè tale apprezzamento non fu rilevato subito. Questo rifiuto provoca un vivace battibecco fra presidente e difensore. Il quale chiede inoltre che sia inserito a verbale l'altro apprezzamento dello stesso, giurato cioè che la camicia fu lavata.

Il presidente fa osservare che il giurato fece una domanda su questo fatto e non un apprezzamento.

I testimoni.

Ganeo Pellegrino, maresciallo dei carabinieri, avuta denuncia del fatto e la dichiarazione del Ciriani che aveva ricevuto due colpi di rivoltella, seppe, dalle ricerche tosto attivate, che l'imputato, avendo questionato per ragioni di donne, entrò in casa e si armò di una rivoltella colla quale uscì fuori minacciando i presenti e sparando un colpo in aria. Il Ciriani gli fece osservare che metteva in pericolo la gente; e l'altro per tutta risposta esplose due colpi contro di lui, il primo, deviato; non il secondo, che lo colpì al petto.

Il feritore poi fuggì.

La questione sorse perchè il Federico Ciriani si riteneva offeso dal fatto che sua madre era reputata donna di costumi poco illibati.

Altri testimoni depongono su circostanze di contorno, atte a lumeggiare il carattere dell'imputato: secondo alcuni, violento; secondo altri no, ma solo un po' strambo e facile a impermalirsi e adirarsi.

L'avv. abbandona la sala.

Nella udienza di questa mattina l'avv. Peter Ciriani rinnovò domanda pel rinvio della causa: non può transigere colla propria coscienza — egli dice — e questa lo ammoniva come, per l'assenza della metà circa di testimoni e della stessa parte lesa, gli mancasse il modo di coscienziosamente difendere l'imputato.

Pres. Mi permetto osservare all'avvocato che vi sono comminatorie disciplinari e di legge contro gli avvocati che abbandonano una causa ad essi affidata...

Avv. Non ne parli, ma le conosco, queste comminatorie: nondimeno devo persistere nella mia pensata risoluzione.

Il P. M. fa una perorazione per indurre l'avv. Ciriani a restare; ma egli è irremovibile, e abbandona la sala.

In seguito a ciò, la Corte sospende il dibattimento e pronuncia ordinanza con la quale intima all'avv. Ciriani di riprendere il suo posto e continuare nell'ufficio suo di difensore, ripresentandosi all'udienza alle due pom. di oggi stesso.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo per truffa. — Al banco degli accusati siede Zoratti Angelo di Udine, abitante fuori porta Villalta, già negoziante in vini.

Contro del Zoratti sporse querela l'oste Dagano Leonardo fu Domenico di Ravosa.

Il Dagano era debitore di lire 1000 liquidate con cambiale. In conto di questo debito pagò lire 385, ma fiduciariamente non si curò di regolare il resto del debito con nuovo effetto.

Profitto di ciò il Zoratti, cedendo l'effetto di lire 1000 a certo Muradori Luigi di Paderno, il quale protestò la cambiale contro il Dagano, che dovette sottostare anche a 77 lire di spese.

In seguito alle risultanze processuali, il tribunale condannò l'Angelo Zoratti a tre mesi di reclusione, alla multa di 300 lire e alle spese processuali ed ai danni verso la parte lesa.

Banca Popolare Friulana di Udine

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Giugno 1902.

XXVIII. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	96.982.12
Conto Cambio valute	»	12,357.88
Effetti scontati	»	3,314,717.37
Valori pubblici	»	628,583.24
Compartecipazioni Bancarie	»	43,000.—
Deb. in conto corr. garantito	»	541,526.88
Anticipaz. contro depositi	»	67,848.20
Riporti	»	203,005.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	178,061.88
Debitori diversi	»	2,244.55
Stabile di propr. della Banca	»	31,000.—
Fondo providenza imp. Conto Valori a custodia	»	28,898.12
	L.	5,148,823.64

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 719,308.04	2,159,706.77
Depositi a cauz. anticipazioni	» 81,069.70	
Depositi a cauz. dei funzionari	» 97,670.—	
Depositi liberi	» 1,261,189.03	
Totale dell'Attivo		L. 7,308,530.41
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 13,781.64	
Tasse Governative	» 12,375.05	
		L. 26,156.69
		L. 7,334,687.10

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di riserva	L. 171,000.—	571,000.—
Differenza quotazione valori	»	L. 16,141.64
Dep. a Risparmio	L. 1,590,653.15	3,774,293.17
» a picc. risp.	» 123,134.27	
» in cont. corr.	» 2,060,505.75	
Ditte e Banche corrispondenti	»	607,691.77
Creditori diversi	»	60,421.72
Azionisti conto dividendi	»	1,751.—
Assegni a pagare	»	900.—
Fondo prev. impiegati { Valori	28,898.12	» 34,153.75
{ Libretti	5,255.63	
		L. 5,066,353.05
Valori di terzi in deposito come in attivo	»	2,159,706.77
Totale del Passivo		L. 7,226,0[illegible]9.82
Utili lordi depurati dagli inter. pass. a tutt'oggi	L. 62,091.91	
Risc. esercizio prec.	» 46,535,37	
		L. 108,627.28
		L. 7,334,687.10

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco — Luigi Cuoghi
Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a secondi, della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabile nel Regno; — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussi al 6 0/0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie a di titoli in amministrazione per conto terzi e condizioni mitissime.

Mercato delle frutta.

Udine, 11 luglio.

Ciliege 13, 14 15, 16, 17, 18, 20, 22. 23, 30.
Pera 18, 19, 20, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 32, 40.
Pomi 15, 16 17, 18.
Armelini 60, 70.
Fragole 50, 60, 70.
Uva Crispina 30, 32.

Mercato bozzoli.

GORIZIA. — Risultato alla pesa pubblica nel giorno 10 luglio:

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 56463.—; parziale oggi pesata 1198; prezzo giornaliero: minimo Cor. 2.—; massimo 3.00; adeguato 2.62 9/10.

Luigi Montico gerente responsabile

Oggi alle ore 1 30 dopo breve, e penosa malattia a soli 35 anni spirava

Gilberto Battistella.

La madre, i fratelli e le sorelle ne danno il triste annuncio; pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, 11 luglio 1902.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant: partendo dalla casa in Piazza Garibaldi N.o 19.

La Casa di Ricovero

avverte che all'asta seguita il 28 giugno p. p. il tumulo N 52 a ponente nel Cimitero di Udine venne provvisoriamente deliberato per lire 1015, e che il termine per la miglioria del 20.o (fatali) scade il 15 luglio corrente a mezzodì.

Municipio di Udine. — Tassa esercizio e rivendita 1902. — Si porta a conoscenza di chiunque possa averne interesse che presso la ragioneria municipale trovasi pubblicata la matricola della suddetta tassa sino a tutto il 20 c. m.

Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.20	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 19.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	19.45	O. 16.55	19.46
O. 17.10	19.16	D. 18.39	23.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.20	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.20	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.10	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.35	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
treno festivo			treno festivo		
20.15		12.35	20.35		21.55

Per le inserzioni in terza e quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

Col I. di luglio corrente

l' amministrazione ha messo in vigore, per le inserzioni a pagamento, le condizioni seguenti:

1. — Per ogni linea o spazio di linea carattere corpo dieci dei comunicati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente — **centesimi cinquanta**.

2. — Per ogni linea o spazio di linea corpo dieci, dei comunicati stampati dopo la firma del gerente, **centesimi trenta**.

3. — Per avvisi posti sotto la firma del gerente, la prima volta **centesimi venticinque per linea o spazio di linea**; per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.

4. — Avvisi su due colonne in terza pagina, altezza 25 righe, *L.* 5. — per la prima volta; lire 2 per le successive sino a cinque; oltre le cinque, lire 1.50 per volta.

5. — Per le **Comunicazioni di società, Istituti, di beneficenza, Opere pie** ecc., come annunci di morte di un socio, invito ai funebri di lui, ringraziamenti per oblazioni, convocazioni di assemblee od altre d'interesse della Società o dell' Istituto ecc., il prezzo è ridotto a L. 1.— per inserzione.

6. — Per le inserzioni in IV pagina prezzi da convenirsi.

Udine 1902 — Tip. Domenico Del Bianco